

Silo, Parco Los Manantiales, 28 de maggio 2010

Chi ci spiega cosa c'è domani e cosa c'è dopodomani?

Qualcuno lo saprà.

Domani ci sono entrate alla Scuola.

Domani a Mezzogiorno.

Sì.

E dopodomani c'è la riunione di Scuola.

Bene.

Quindi a mezzogiorno, dove? Qui?

Qui.

In che luogo fisico, qui?

Qui no, nella Sala no, dove?

Sì nella Sala.

Entrate nella Sala. Le entrate alla Scuola nella Sala.

Nella Sala.

Alle 12 del mattino.

Sì. Alle dodici.

Dalle dodici fino a che ora?

Fino alle sei, più o meno.

Fino a che non abbiamo finito.

Ci saranno cose strane.

Sarà con le palline e tutto il resto?

No, non sarà con le palline. Sarà una cosa simile alle palline, perché sono tanti. Quindi ci vorrebbero quattordici ore se lo facessimo con le palline.

Una cosa noiosa.

Sarà con una tabella.

E poi?

E poi, questa giornata è prevista come giorno di votazione e poi c'è una cena.

A Llay Llay?

Una cena d'insieme a Llay Llay.

E c'è una notte con la tenda a disposizione se vogliamo ...

dopo la cena, continuare a conversare.

Sì. Sì.

E il giorno seguente, che succede?

Alle dodici del mattino c'è riunione di Scuola.

E poi?

C'è una cena.

A Llay Llay?

A Llay Llay.

E c'è un'altra notte intera a disposizione. Nella tenda.

Nella tenda.

E poi?

Alle dodici del mattino ce ne andiamo.

Alle dodici del mattino di lunedì.

Va bene, quindi questo è il piano.

Molto bene.

Molto bene.

Voi perdonerete se uno vi guarda.

Lo stesso diciamo noi.

Va bene.

Va bene!

Chiaro, così ci ambientiamo.

Ebbene, e subito dopo ce ne andiamo a mangiare a Llay Llay?

Subito dopo, no?

Sì, va bene.

Ciò di cui possiamo parlare qui tra di noi, perché in quanto agli altri, io non so se arriverà la conversazione in altri posti, probabilmente sì.

Che mi dici?

Attraverso questo microfono che sta di lato.

Quello che tieni tu Pia.

Quindi arriverà agli altri edifici.

Se continui a tenerlo in mano ...

Amico!

Ottimo.

Bene, allora.

Allora avremmo parlato. Come credevano alcuni.

Avremmo parlato sul tema Il Messaggio, che in realtà è una cosa che conosciamo.

Più o meno, ma la conosciamo.

I materiali de Il Messaggio sono molto pochi.

Si tratta di un libricino, di un commento al libricino e di appunti per i messaggeri.

Questi sono tutti i material del Messaggio.

E quindi non c'è molto da dire su questo.

Sì, il fatto che Il Messaggio si muoverà in diversi luoghi.

Noi ci occuperemo di dare impulso a Il Messaggio.

E cercheremo di dargli impulso a partire da ciò che chiamiamo salette. 74 Non le Sale, le salette.

Sale piccoline.

Sale piccole dove la gente cui interessa Il Messaggio andrà a fare le sue cose, inviterà altra gente, eccetera.

E non ha alcuna pretesa, se non quella di comunicare questo.

Perciò a proposito del Messaggio, il tema è esaurito.

Questo tema del Messaggio è conosciuto e arciconosciuto.

E noi saremo presenti nella riunione di domani e di dopodomani, senza prendervi molto...

Senza prendere alcun ruolo da protagonista, perché la cosa si dovrà sviluppare in modo molto decentrato e in diversi luoghi.

Come risulterà? Non lo sappiamo.

Non lo sappiamo, ma magari ciò che oggi sono i Parchi potessero diventare unità autonome,

In cui le persone che fanno parte di detti Parchi decidono tra di loro quello che faranno.

E comincerà a funzionare così, non so, tra due o tre giorni.

L'autonomia dei Parchi.

L'autonomia di implementazione.

Perciò probabilmente la Scuola comincerà a funzionare nei diversi Parchi in cui si mette la gente.

E quindi lì si prendono le risoluzioni del caso, saranno risoluzioni che servono solamente per quel Parco, ma non per gli altri.

Se io sto in un Parco in Indocina, le risoluzioni che prenderà quel Parco varranno per quel punto in Indocina e non per il Sudamerica.

Quindi questo comporterà anche alcuni problemi.

Però ha il suo fascino, non mi dite di no.

L'autonomia di implementazione dei diversi Parchi.

Questa è una cosa interessante.

Potrà funzionare o no, non lo sappiamo.

Ma è sicuro che la facciamo partire adesso.

Perciò se adesso ci incontriamo qui con una gran quantità di persone e ci conosciamo tra di noi,

pare che nel futuro molti di noi andranno in un certo luogo ed altri andranno in altri luoghi.

Questa è praticamente l'ultima riunione generale che si tiene con la gente di Scuola e con alcuni postulanti alla Scuola.

Ma poi non ci saranno più riunioni generali.

No ci sarà un luogo dove ci riuniamo tutti.

Come si effettueranno poi le promozioni,

ci sarà un casino, non si saprà né quante persone sono, né dove stanno, né...

Perciò non sarà facile.

Allora io credo che possiamo approfittare di queste due ultime riunioncine generali per salutarci, e cose simili e poi andarcene.

Non succederà nulla di più di questo.

Adesso si cominciano a mettere su i Parchi secondo come la gente vuole che siano.

E ovviamente, poiché le persone sono diverse, punteranno a cose diverse.

Questo avrà le sue conseguenze.

Per il momento, ciao all'accentramento e a tutto il resto, scomparirà.

E allora, se fino ad ora abbiamo intrapreso alcune cose più o meno tutti insieme, non potrà essere così in futuro.

Per esempio, l'idea che i Parchi continueranno a moltiplicarsi ad infinitum, che continueranno a sorgere Parchi.

Questo è un pregiudizio, che non si giustifica in alcun modo.

I Parchi, crediamo noi, si fermeranno.

Non si tratta di intenzioni, di frenare, di...

Semplicemente freneranno per processo, non continueranno a moltiplicarsi.

Immagina, facciamo parte di un Parco, tu, io ed altri.

Mettiamo su il Parco.

Cominciamo a dare volume al Parco e all'improvviso ci viene in mente di mettere su un altro Parco.

Tu credi che avremo energia sufficiente, sufficiente animo

per lasciare da parte questo Parco nel quale ci siamo più o meno già installati,

sul quale siamo concentrati, che lasceremo tranquillamente questo per andare in altri posti?

Per andare in altri posti, cosa che richiede fondi, spinta, coordinamento...

Perciò la cosa più probabile è che i Parchi, nella situazione in cui si trovano, rimarranno fermi per un buon periodo.

Questo non lo diciamo per scoraggiare.

Non è assolutamente per scoraggiare, ma piuttosto per non creare aspettative che poi lasciano la gente delusa.

Quando comincerà a funzionare tutto questo e i Parchi si fermeranno

la gente dirà: ma come! I Parchi stanno frenando, che cosa avremo fatto male?

Non si tratta di fare male le cose, si tratta del fatto che quel processo comporterà che si fermeranno per un buon tempo.

Più avanti, quando continuerà a crescere il numero di persone che si agganceranno ai diversi Parchi,

si produrrà un fenomeno di saturazione.

Allora i nuovi che arrivano in questi Parchi in cui c'è gente che sta Lavorando, sentiranno che sono saturi

e diranno: beh, ma qui ci sono... pochi Parchi e molti indiani.

Com'è questo fatto!

E allora si riprenderà la vecchia idea che sarebbe bene aprire nuovi luoghi.

Ma ciò avverrà per impero delle circostanze, non per pianificazione.

Ciò avverrà per pressione delle circostanze, perché ci sentiremo asfissati se non continuiamo a crescere alla stessa velocità con la quale aumenta il numero delle persone che si integrano nei Parchi.

Se non cresce tutto alla stessa velocità, ci sarà saturazione.

E se ci sarà saturazione, allora molta gente tenderà ad aprire nuovi Parchi.

E' più o meno sperabile.

Ma non aspettiamoci che dopo questi primi 30 Parchi che abbiamo messo su, ci siamo ormai vicini, la cosa continui a crescere,

e che coloro che già si sono installati in un Parco escano da questo Parco per andare ad aprirne un altro.

Perché dovremmo andare a mettere su altri Parchi se abbiamo tante cose da fare nel Parco in cui siamo?

E così come me, come te, come altri, la gente tenderà a fermarsi nei luoghi in cui si trova.

E soltanto quando ci sentiremo asfissati e altro, diremo: ebbene è meglio che ci muoviamo, è meglio che ci apriamo ad altri luoghi.

Chiaro, chiaro.

E' un avvertimento che non mi sembra di troppo.

Un avvertimento per non creare false aspettative sui Parchi,

poiché si sono mossi a tal velocità, e si sono potuti creare ed altro, si pensa che possa continuare ad essere così.

Ed è un peccato, ma non può continuare ad essere così.

Mi sembra che dovremmo tenerne conto.

Il processo dei Parchi ad un certo punto frenerà,

Si consolideranno, la gente dovrà sistemare bene le sue cose, infine,

e poi arriverà una nuova spinta.

Perché, riconosciamolo, questo fatto di tirar fuori dalla manica della giacca, tirar fuori 30 Parchi,

riconosciamolo, non è una cosa tanto facile da fare.

Questo lo ha fatto la gente nostra, lo avete fatto voi.

E lo avete fatto con che? con forza lavoro, con applicazione, e siamo praticamente arrivati a quel numero di Parchi.

Ma non si può continuare a fare pressione in nessun senso per creare nuovi Parchi.

Questo è un avvertimento di cui bisognerebbe tener conto, forse.

Se non si vuole, non se ne tiene conto, non c'è alcun problema.

Ma ci dà l'impressione che andrà così la questione dei Parchi.

Frena il processo dei Parchi, questi si consolidano fortemente e si aspetta un altro momento più in là per poter aprire nuove possibilità.

Prima che accada tutto ciò, la gente tenderà ad installarsi in determinati Parchi.

Bene o male ci rendiamo conto che i Parchi nei quali ci siamo installati ci riguardano per prossimità geografica.

Se io sto in Spagna mi sembra più ragionevole che io mi installi nel Parco di Toledo piuttosto che installarmi nel Parco delle Filippine.

Per cui sebbene possano capitare eccezioni, piccole eccezioni, in generale si tenderà a questo.

Cioè che coloro che si trovano in una determinata area geografica consolidano le proprie attività in un Parco vicino.

Questa sarà la prima cosa che si risolverà, mi sembra, in questi giorni.

Dove andrai amico mio?

Perché io me ne andrò in un altro Parco che non ha nulla a che vedere con questo.

Adesso ci stiamo incontrando qui.

Da qualche parte ci dobbiamo incontrare, ma io me ne andrò da un'altra parte, e l'altro se ne andrà da un'altra parte e così via.

Di questo dovremo tener conto, mi sembra.

Come ci distribuiremo nei futuri Parchi, poiché sono unità autonome, e affinché siano unità autonome, coloro che si occupano di questi compiti dovranno porre attenzione a questo.

Altrimenti, come si faranno le cose? Perché si faranno le cose?

Perché continueranno a consolidarsi, perché continueranno a lavorare, infine, perché prenderanno una certa direzione.

Se nessuno si occupa di questo, che se ne occupi qualcun altro.

E se se ne occupa qualcun altro, non funziona niente.

E' molto interessante l'autonomia di implementazione perché le cose funzioneranno in base a ciò che la gente farà

E non in base a ciò che la gente dirà.

Questo non funziona.

La gente dice qualunque cosa.

Non funziona.

Se non per quello che la gente fa.

C'è un numero di Parchi interessante e credo che si arriverà a quel numero che avevamo detto a suo tempo,

che alla fine dell'anno 2010 saremmo stati intorno ai 30 Parchi.

Staremo più o meno da quelle parti.

Ma questo significherà che siamo ubicati in diversi luoghi.

E sarà interessante che io abbia potere di decisione e di opinione ed altro, rispetto al Parco che mi riguarda.

Perché quest'altra cosa che pure si è usata in altre epoche, quella di dire come debbono fare le cose le persone che stanno in altri Parchi,

è facile come procedimento,

ma nella pratica non funziona questo "no, io non mi preoccupo dei Parchi,

lo mi preoccupo di come dovete fare voi i Parchi".

E se facessimo tutti così, che ne dite? Sarebbe bello.

Perciò invece, situandoci nei nostri rispettivi Parchi,

allora i Parchi saranno quello che noi vogliamo che siano.

Tu vuoi che questo Parco prenda certe caratteristiche, fai.

Non vuoi che abbia certe caratteristiche, non fare.

Abbastanza facile, ma non siamo abituati perché il sistema stesso,

il sistema stesso, non è predisposto per il decentramento.

Nel sistema è tutto accentrato.

Se nel sistema non fosse tutto accentrato, non ci sarebbe manipolazione.

E quindi il sistema non potrebbe neppure funzionare.

Invece, che interessante: venite ragazzi, fate quello che vi dirò e la cosa funzionerà.

Per cui ci troveremo in una situazione del tutto nuova, con questo fatto del decentramento,

in cui la gente va, si iscrive, si mette lì, e mette le cose in dinamica.

Questa sarà un'esperienza molto interessante.

Molto interessante.

Ma naturalmente, come dicevamo prima, non abbiamo alcuna garanzia che possa funzionare.

Ma andiamo in quella direzione.

Andiamo verso il decentramento, che è ciò di cui abbiamo parlato in questo ultimo anno.

Tutto l'anno. Andiamo in quella direzione.

Vedremo se si può fare.

C'è un'altra quantità di attività che fanno i nostri amici, con partiti, associazioni culturali, movimenti di diverso genere.

Fenomenale. Ma non parliamo dei Parchi.

Adesso sì, stiamo parlando dei Parchi, semplicemente, e non delle altre cose.

Per quanto riguarda le altre cose, la gente vedrà come fare.

Le interessano i partiti. Che aspetta per metterli in moto?

Le interessano i movimenti culturali; che cosa sta aspettando per dar loro dinamica?

Non le interessano; no si mortifichi. Perché dovrebbe...

E' bello questo fatto che ognuno si dedica a quello che vuole.

Ma mi pare che non potremo dare molte indicazioni ad altri rispetto a quello che debbono fare.

Questo rimarrà chiaro.

Non abbiamo nulla da indicare agli altri.

La gente farà quello che vuole, o che può.
"Ma a me così non piace". E che non lo faccia.
E' facile.
Bisogna metter un po' d'ordine, perché così...
Bisogna mettere un po' d'ordine, e io do gli ordini! Ah!
Molto bene, bravo, applausi.
Bisogna mettere un po' d'ordine.
No, qui non ci sarà ordine.
Chiaro, chiaro.
E allora questa cosa strana che è stata questa specie di movimento e altro, vedremo che rotta prende, ma in modo decentrato.
I suoi primi passi saranno decentrati.
E vedremo se si può.
Capace che la gente è totalmente refrattaria al decentramento.
Chiaro, perché no?
E uno da per scontato che è molto interessante...
Il decentramento, siamo tutti d'accordo.
No, non siamo tanto d'accordo.
Immediatamente si comincia a dire: "ma questo non può essere, questo è un disordine, bisogna mettere un..."
Bene, stiamo lì, ai margini di questo importante cambiamento.
Ed io credo che questa riunione di domani e di dopodomani, riguarderà:
Come si distribuirà la gente nei diversi Parchi?
Come si farà carico questa gente dei Parchi in questione?
Come pianificherà le cose in futuro?
Questo è ciò che accadrà e che comincia domani e dopodomani.
Abbiamo già visto un'altra gran quantità di cose che si è tentato di fare e che non hanno funzionato.
Si è tentato di mettere in piedi partiti, movimenti e altro... E ?
Vedremo come funziona questa.
Molto bello.
Il decentramento è una cosa...
Che se accadesse questo in un paese,
sarebbe una cosa... molto interessante, ma...
"Ma questa è anarchia!" E ?
Che stai dicendo con questa parola?
Questa è anarchia, e allora?
E l'altro che è, accentrato?
L'altro è imbroglio.
Ebbene si farà quello che si può.
Quindi questo succederà rispetto a ciò.
E in due giorni, forse lo possiamo mettere in moto.
Io ho visto con che velocità e chiarezza si è mossa la gente che sta nella questione dei Maestri e dei Postulanti,
Per cambiare strada in questi due giorni.
Ha cambiato strada in modo straordinario.

Gente che veniva da diverse latitudini,
da diversi continenti,
gente che stava lontanissimo!
Abbiamo detto: "mi sembra che questo fatto delle neviccate non ci permetterà di fare
tutti i lavori che vogliamo fare.
Cambiamo posto".
"Come, cambiamo posto?"
"Certo, andiamo a Manantiales, per esempio".
In tre ore era già cambiato.
I biglietti aerei si stavano spostando da una linea aerea all'altra.
Hanno fatto un casino.
E' fantastico!
Con che velocità!
Come ha risolto le cose la gente, senza alcun tipo di accentramento.
Dà da pensare, eh?
Dà da pensare.
Come se l'è cavata rapidamente la gente per incontrarsi in altro modo, e qui stiamo.
Non è una cosa tanto frequente.
Non si sono sentite voci, come si sarebbero potute sentire in altre epoche: "Ah,
potevano avvisare prima!"
No, no, no, no si è sentito nessun "potevano avvisare prima".
Certo il signore bisogna sempre avvisarlo.
Lei faccia quello che vuole.
E non si è sentito niente del genere. La gente...
No, dà da pensare.
Dà da pensare. Non so se questo si può proiettare ad altre attività.
Questo è da vedersi, ma se si può proiettare ad altre attività la cosa è... rilevante.
Rilevante.
Vedremo come andrà e vedremo di che si discuterà in questi giorni per dare a tutto
questo una minima forma.
Vedremo.
E dopotutto se non funziona, che?
Non succede niente.
Se in fin dei conti moriremo tutti.
Perché tanti drammi!
Perché tanti drammi!
Alcuni di noi sono più vicini di altri!
Passa la falce.
Chiaro.
Ma siamo vicini.
E le nuove generazioni e la gente nuova, che testa ha? Come la usa la testa?
Che proiezioni fa con la testa?
Continuerà a pensare quello che si pensava in altra epoca, l'organizzazione di gruppi
umani da guidare, quelle cose lì? No.
Questa è roba d'antiquariato, una noia e non funziona.
E non funziona.

Dovranno fare le cose con senso.
E affinché le cose che si fanno abbiano senso, ci dovrà essere un nuovo orizzonte...
Come lo potremmo chiamare?
Un nuovo orizzonte spirituale.
Lo so che la parola spirito crea problemi.
Certo, ovvio, immaginate, dalla rivoluzione francese fino ad oggi... duecento anni
torchiando, bene.
Non ce ne importa niente.
C'è bisogno di un nuovo orizzonte spirituale.
E questo nuovo orizzonte spirituale, noi crediamo che sta nascendo nel mondo.
Mentre nello stesso, tempo si stanno disintegrando tutte le strutture.
E cominciano i disordini.
I disordini, in gran forma.
In luoghi molto tranquilli, come era per esempio fino a poco tempo fa, che so io, il
Sudest asiatico.
Un posto tranquillo, con molto caos intorno, no?
Il Vietnam, la Cambogia, il Laos, un gran casino.
Invece lì, i Thai, i Tailandesi, tranquilli, non succedeva nulla.
Si normalizzano le situazioni intorno ed è scoppiato il disordine lì.
Ci sembra che si apra una fase di disordini da tutte le parti.
Sarà una cosa interessante.
E se non c'è un nuovo orizzonte, non ci potremo situare in questa situazione con cose
d'altra epoca.
Cose d'altra epoca che inoltre nessuno vuole.
Nessuno vuole.
Vedremo come si fa
e tutto bene, e niente drammi. . 338 E tutto bene, e niente drammi.
Non è affatto una tragedia, tutto il contrario.
Ma i disordini, arrivano.
Già ci sono.
E non serviranno le spiegazioni, quando per esempio, nei dintorni di Parigi si darà
fuoco alle auto,
non serviranno spiegazioni come: "Ah, sono discendenti di arabi!".
Queste spiegazioni non serviranno.
Ci stanno sempre queste spiegazioni.
I disordini arrivano e non saranno dovuti ad agitatori...
Agitatori comunisti, agitatori trotskisti...
C'è un malessere generale, in tutti i campi.
Questo malessere si comincerà a notare.
E questo fatto degli agitatori...
E lì andiamo.
Alle meraviglie che fanno quelli che vogliono mettere tutto in ordine.
Minacciandoti con bombe e mitraglia da tutte le parti.
Alla bellezza di come hanno fatto le cose fino ad oggi.
A come hanno sistemato bene il mondo.
Abbiamo un solo brindisi da fare e alzare i calici.

Di fronte a tutte le cose ripugnanti che ci sono nel mondo,
di fronte a questa disintegrazione e questa cosa centrifuga, in ogni senso,
c'è la creazione della vita sintetica.

Voi direte: "Ah sì, ma ne approfitteranno per...".

Approfitteranno di quello che vogliono, ma questo fenomeno non si è mai verificato prima.

Ed è un fenomeno totalmente nuovo che avrà una coda lunga.

Se di fronte alla disintegrazione e a questa decadenza totale, cominciano ad apparire fenomeni di questo genere,

ci troveremo con la coda dei nuovi tempi.

Ci sono sintomi dei nuovi tempi, non solo i disordini, questo è un aspetto, ma ci sono altre cose.

C'è un nuovo orizzonte.

Si sta chiaramente profilando un nuovo orizzonte.

Perciò non ci interesserà tanto ormai, continuare a criticare i disastri del mondo attuale.

Lo conosciamo già, già sappiamo dove va.

Siamo stufi di perdere tempo a criticare i disastri del mondo attuale.

Adesso andiamo... andiamo alla vita artificiale.

No, ma merita un brindisi.

Sì, lo merita!

Che lo manipoleranno, che lo strumentalizzeranno, non c'è alcun dubbio, questo è stato fatto con tutte le cose.

Ma ad ogni modo, gli è sfuggito dalle mani; dai controlli di sempre.

E' sfuggito.

Adesso ci sono alcuni che sono arrabbiatissimi di questo.

"Bisogna smetterla di giocare a Dio", dicono.

Ah certo, quelli che debbono giocare a Dio sono loro; quelli che dicono quello che si deve fare e quello che non si deve fare.

Ma se lo dicono gli altri...

Stiamo giocando a Dio, e questo fatto di giocare a Dio mi sembra una ottima direzione. Ottima direzione.

Come dicevano i nostri cari antenati, ormai molto lontani "Né dio né padrone".

Ma che ci sia uno spirito divino nella gente... E via!

Un minimo di poesia. Non si può essere così bestie.

E' intollerabile.

Un minimo di poesia.

E si sta aprendo un orizzonte.

Vogliamo chiamarlo un orizzonte di poesia, in pratica? Bene, come vuoi.

Una "nuova spiritualità"? Bene, perché no?

Ma si sta aprendo un'altra frontiera mentale senza alcun dubbio!

Non finirà con questa caduta, come una candela che si sta spegnendo.

Tutto in diminuendo...

No, sarà una gran cosa!

Bene, bene.

Qualcosa di buono.

Rispetto al Messaggio, uscendo di tema e tornando indietro,

rispetto al Messaggio, ciò che proponiamo nel Messaggio con gli scritti che ci sono,
con le cose che lì si propongono,
è proprio dare spazio, mettere fuoco a questa nuova spiritualità.
E le espressioni saranno diverse, quelle che si manifesteranno.
Ma il Messaggio lavorerà lì.
E lo faremo in salette,
la gente si iscriverà a quelle salette e lo farà crescere e inviterà altri a lavorarci.
E basta.
E non ci interesserà fare grandi movimenti, né iscrivere gente, né un cavolo.
Non ci interesserà niente di tutto ciò.
Se non semplicemente metterci a prua e aprire questa nuova direzione della
coscienza umana.
Questo lo faremo.
Il Messaggio va da quelle parti.
E leviamoci dalla testa tutte le aspirazioni eccessivamente mondane di gestire potere
e...
E' cambiato il mondo, è cambiato il mondo, è cambiato il mondo.
Lì andiamo.
Chiaro.
Come faccio a non guardarvi in faccia?
Chiaro. Perché no?
E' cambiato il mondo.
Stiamo in un altro mondo.
Come dicono gli spagnoli, ostia!
Stiamo in un altro mondo.
Chiaro.
Stiamo in un'altra cosa.
Va bene, no?
Al di fuori di questo...
Andiamo a mangiare a Llay Llay?
Andiamo a mangiare a Llay Llay e domani la festa continua.
Io vi racconto brevemente più o meno da che parte andiamo.
Stiamo navigando da quelle parti.
Qualcuno può anche guardare tutto questo e dire ma che schifezza è quello che fate.
Va bene,
perché no?
Lei avrà sicuramente cose più interessanti da spiegarci.
Intanto noi andiamo Llay Llay.